



FAGAGNA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

La meraviglia del Natale

I profeti del Vecchio Testamento, ispirati da Dio, avevano sempre tenuta viva l'attesa di un Messia, di un Salvatore mandato da Dio e proprio per questo gli uomini attendevano questa venuta che, nell'immaginazione di tutti, doveva essere qualche cosa di grandioso e straordinario. È vero che attraverso i profeti Dio aveva avvertito gli uomini con parole chiare affermando che "le mie vie non sono le vostre vie e i miei pensieri non sono i vostri pensieri" (Is 5,8-9), ma tutti aspettavano una venuta eclatante e gloriosa del Messia. Dopo tanta attesa, giunge finalmente il Natale. Il Figlio di Dio, la seconda persona della SS.ma Trinità, il Salvatore del mondo viene tra di noi nel buio della notte, nella povertà di una stalla, nella miseria di una famiglia povera. L'unica cosa che abbondava in quella notte di Betlemme era la ricchezza dell'amore. Da quella notte Dio ha voluto farsi conoscere non solo sussurrando qualche Parola all'orecchio dei Profeti. Dio ha voluto che la sua Parola diventasse persona. La sue perfezione, grandezza e bellezza assumono la carne umana con tutto ciò che essa comporta. È questo il mistero del Natale. È tutto qui. Dio accetta di ferirsi, di soffrire, addirittura di morire per cambiare la nostra vita.

Don Adriano

BUON NATALE E BUON ANNO

*È normale scambiarsi gli auguri di Natale e per l'Anno nuovo sperando che quella esigua minoranza di persone, che crea però tanti malanni e tanti danni, ritrovi il buon senso e l'intelligenza che Dio ci ha donato perché anche nelle nostre case e nei nostri paesi possa ritornare la serenità, la gioia, la pace e la grazia che sono i doni più belli che Gesù ci ha fatto venendo ad abitare tra noi in questo mondo.
Buon Natale e Buon Anno*

**Don Adriano
Le Suore
Il Consiglio Pastorale
Parrocchiale e tutti gli attivi
collaboratori della Parrocchia
di Fagagna**

Sinodo della chiesa italiana l'apertura a San Pietro con Papa Francesco *“Non rifugiamoci nella scusa del “si è sempre fatto così”*”

Si è disposti “all’avventura del cammino” condividendo le vicende dell’umanità o si preferisce rifugiarsi nella scusa del “non serve” o del “si è fatto sempre così”? È la domanda che Papa Francesco ha posto nella Messa di apertura del Sinodo dei vescovi “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, nella basilica di San Pietro, domenica 10 ottobre. La consultazione avviata coinvolgerà ora tutte le diocesi e sfocerà in una prima sintesi di lavoro, l’*instrumentum laboris*, nel 2022 e poi, dopo ulteriori consultazioni, in un secondo documento, che sarà la base di discussione dell’assemblea finale, a Roma nell’ottobre del 2023. “Il Sinodo non è un parlamento, non è un’indagine di opinioni, il Sinodo è un momento ecclesiale”, ha ricordato il Papa.

E ha sottolineato l’importanza di una comunione di visioni. “Fare Sinodo significa camminare insieme”. “Tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e della sua missione e se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni”. Incontrare, ascoltare, discernere sono i tre verbi che Francesco ha offerto alla riflessione della Chiesa come bussola, all’inizio di questo percorso sinodale. “Gesù non va di fretta - ha insistito Francesco -, non guarda l’orologio, è sempre al servizio della persona che incontra per ascoltarla. Egli sa che un incontro può cambiare la vita”. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto



del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore - l’appello del Papa -, “non blindiamoci dentro le nostre certezze. Ascoltiamoci”.

Epoca di cambiamento o cambiamento d’epoca?

In tempi non tanto lontani dai nostri, conoscendo il modo di vivere e i ritmi di vita delle persone di qualche altra nazione diversa dalla nostra, ritenevamo assurdo correre tanto da non avere più il tempo per “vivere”. Sono bastati pochi decenni per constatare che anche da noi le cose sono cambiate e che siamo cambiati anche noi. Anche noi dobbiamo porci una domanda con le parole che ripete spesso Papa Francesco: oggi viviamo un’epoca di cambiamento o il cambiamento di un’epoca? Il nostro è un tempo di straordinario cambiamento che

dobbiamo prendere molto sul serio, anche perché ci siamo abituati ai cambiamenti: alla mobilità estrema della vita, delle relazioni, degli impegni, delle cose e del mondo. Nulla si ferma per noi. Tutto si muove e tutto cambia. O almeno abbiamo l’impressione che tutto sia così. Non è facile capire che cosa significhi il cambiamento di un’epoca perché nel cambio siamo dentro anche noi senza averne una vera consapevolezza. Forse la parola chiave è proprio “consapevolezza”. Non basta ripetere che i tempi sono cambiati, ma bisogna

interrogarci su che cosa veramente cambia e su che cosa produce il cambiamento. Non serve neppure opporre una resistenza ottusa, ma è importante capirlo per non lasciarci travolgere, strappandoci a noi stessi. Bisogna fermarsi e riflettere per capire. La pandemia continua ancora a creare problemi e, obbligandoci spesso a fermarci, ci aiuta a riflettere su quello che stiamo vivendo ed a comprendere quello che spesso ci dice Papa Francesco che da questi cambiamenti e dall’esperienza negativa di questo virus non si esce uguali: si esce di-

versi, migliori o peggiori, a partire da come si è vissuto. Mi sembra normale che il Papa Francesco, sempre attento alle problematiche dell'umanità e del mondo, ci parli anche della fede, non come una via di fuga dalla realtà immaginata come un pericolo da cui difenderci innalzando il vessillo di una illusoria e anarchica libertà, ma come una luce che ci aiuta a scorgere un senso più profondo in quanto accade. La fede non ha paura dei cambiamenti perché la fede è cambiamento, è trasformazione, è conversione, non nel mutare la verità, il bene o il male, l'onesto o il disonesto, ma è un modo nuovo di vivere quelle verità, che non cambieranno mai, per viverle in un modo nuovo, nella realtà di oggi e dei tempi nuovi.

Don Adriano

Prime Comunioni

È inutile ripetere quello che sentiamo e conosciamo tutti: la pandemia del corona/virus ha fortemente condizionato i ritmi di vita di tutta l'umanità. Anche la vita e la pratica religiosa hanno subito le conseguenze: funzioni liturgiche, amministrazione dei sacramenti, formazione catechistica, ecc., si sono necessariamente fermate. Anche la giornata della prima Comunione ha dovuto più volte essere rimandata. Dividendo i fanciulli in più gruppi, per evitare assembramenti e contagi, è stato possibile portare a ricevere la prima volta Gesù nell'Eucarestia tutti i fanciulli che, debitamente preparati, hanno potuto concludere questo lungo momento di attesa nelle

domeniche 14 e 21 novembre nella chiesa di S. Giacomo:

**CODUTTI VERONICA
DE BENEDETTO SAMUELE
DI LENARDO STEFANO PRECIOUS
ERMACORA NICOLÒ
FABBRO DAMIANO
FANZUTTI FILIPPO
IERONIMO NICOLAS
MATTIUSI MARIA SPERANZA
MORASSI ALICE
NARDONE PAOLO
PELIZZO GIUSEPPE
ROSSO ALESSANDRO
ROSSO DAVIDE
ROSSO MATTEO
ROSSO THOMAS
TOMASETIG SAMUELE
TONIUTTI FEDERICO
VANZETTI FRANCO
ZIRALDO GIUSEPPE**



Foto Fotocolor 2

Cresime

Dopo tanta attesa e tanti rimandi il 31 ottobre 2021 nella chiesa di San Vito di Fagagna sono state celebrate le Sante Cresime per le mani del nostro arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato a 31 giovani fra cui 7 ragazzi della nostra parrocchia: **Ansaldo Jacopo, Ceccorulli Daniele, Chiarvesio Christian, Lizzi Jacopo, Mattiussi Davide, Polo Grava Manuel e Rosso Andrea.**

È stato un percorso di preparazione lungo, dove sono stati superati anche gli ostacoli del

lockdown con la DAD (didattica a distanza) trasformata in CAD (catechismo a distanza) a cui i ragazzi hanno partecipato con interesse. Ritornare in presenza è stata una benedizione e da settembre abbiamo accolto l'invito del parroco don Giorgio e della catechista Meri a percorrere l'ultimo tratto di strada in condivisione con i ragazzi di San Vito: un appuntamento vissuto con partecipazione costante, fino al giorno della cresima. Questa è stata per i ragazzi e per me ca-

techista la prima esperienza di collaborazione pastorale che ci ha lasciato molto arricchiti e che mi conferma la preziosità della collaborazione fra parrocchie. Ringrazio ancora la parrocchia di San Vito che ci ha accolti facendoci sempre sentire "a casa".

La catechista Anna Zulian



Foto Fotocolor 2

L'oratorio riapre e vi aspetta!

Noi animatori abbiamo sempre visto la stagione estiva come un momento di fuga dalla realtà, il posto felice in cui poter essere semplicemente noi stessi e quel periodo in cui potevamo far rivivere ad altri bambini quei momenti di gioia e spensieratezza che precedentemente erano stati dati anche a noi.

Da due anni a questa parte, ci è stata tolta la possibilità di rivivere quei momenti e quelle emozioni che caratterizzavano

ormai tutte le nostre estati, in quanto a dividerci c'era un ostacolo importante e difficile da abbattere: una pandemia.

Le norme imposte erano tante e, per quanto giuste, ci limitavano fin troppo rendendo impossibile riproporre l'esperienza estiva.

Ad oggi non sappiamo ancora se quest'estate potremmo tornare a passare le giornate insieme ai nostri bambini, ma allo stesso tempo non vogliamo più aspettare la bella stagione per rivivere quei momenti che ormai non

viviamo da due anni a questa parte: proprio per questo abbiamo deciso di ricominciare già da ora. Abbiamo, infatti, riaperto il nostro oratorio, in maniera totalmente diversa, tornando un po' alle origini.

Sabato 6 Novembre, abbiamo avuto modo di trascorrere un pomeriggio di puro divertimento nel nostro amato oratorio con i nostri amati bambini. Abbiamo fatto giochi all'aperto e al chiuso, abbiamo ballato, cantato e disegnato. Volevamo rendere un noioso pomeriggio invernale un indimenticabile e gioioso pomeriggio per tutti i bambini del paese e per noi animatori. Per alcuni di noi è stata la prima esperienza, per altri è stata un'altra delle tante da aggiungere al proprio bagaglio di esperienze, ma per tutti è stato un pomeriggio divertente e piacevole.

I nostri "Sabato in oratorio" si svolgono solitamente dalle 16 alle 18:30, in seguito insieme ci rechiamo in Chiesa per partecipare alla Santa Messa del sabato. Il prossimo sabato sarà a dicembre, probabilmente verso la metà, in cui vorremmo anche svolgere qualche attività per preparare i bambini al Natale, attraverso la novena. Proprio per questo vi invitiamo a tenere aggiornate le nostre pagine social, per essere sempre informati sulle attività che abbiamo in serbo per voi, ci siamo già messi all'opera per organizzare un altro pomeriggio in oratorio.

Noi non vediamo l'ora di regalarvi nuovamente qualche ora di allegria e spensieratezza, per riprovare quelle emozioni che tanto ci mancano.

Gli Animatori



La giornata del Seminario: alcuni pensieri sulle vocazioni

Domenica 21 novembre, in concomitanza con la Solennità di Cristo Re, è stata celebrata la Giornata del Seminario, un fondamentale momento di preghiera per le comunità diocesane di Udine, Gorizia e Trieste. Il seminario interdiocesano "San Cromazio di Aquileia", istituito nel 1996, ha sede a Castellerio di Pagnacco, dove fin dal 1925 aveva avuto sede il seminario minore, e accoglie seminaristi dalle tre Diocesi: attualmente sono 16 per Udine, 4 per Gorizia, 9 per Trieste, in tutto 30 giovani in formazione in vista del sacerdozio. A questi si aggiungono i giovani della Comunità Propedeutica, con sede a Gorizia, quest'anno particolarmente nutrita: conta infatti 10 ragazzi, di cui ben 8 per la nostra Arcidiocesi. L'anno propedeutico, reso obbligatorio qualche anno fa da Papa Francesco, ha come scopo quello di orientare il discernimento vocazionale dei giovani: i candidati hanno diverse età ed esperienze di vita, di studio e di lavoro diverse, che vanno rilette in profondità in un'ottica di discernimento vocazionale. Quest'esperienza preliminare per i futuri seminaristi si basa su quattro pilastri: la graduale introduzione a una intensa vita di preghiera; lo studio introduttivo di alcune discipline in preparazione agli studi teologici; la condivisione della vita comunitaria e della propria

esperienza di vocazione; il servizio all'interno della comunità stessa e il confronto con alcune realtà caritatevoli della città.

Bisogna rilevare che, negli ultimi dieci anni, il numero dei seminaristi a Castellerio si è quasi triplicato: questa è sicuramente una buona notizia e ci porta a riconoscere che il grande impegno voluto dal nostro Arcivescovo nella preghiera per le vocazioni ha portato frutto. Pur ringraziando il Signore di questa grazia e dando il giusto peso a questa tendenza positiva, non possiamo ancora illuderci che il problema del calo delle vocazioni sia risolto, né della nostra Arcidiocesi, né nella nostra nazione, né in tutta l'Europa cattolica.

Da tempo, infatti, il processo di secolarizzazione dovuto al cambio delle condizioni di vita e con esso delle priorità di ogni persona allontana in tutta Europa la gente dalla fede cristiana: alla diminuzione del numero di fedeli praticanti e all'aumento degli atei, che procede di pari passo con il misconoscimento dei valori etici e morali della tradizione cristiana, si accompagna inesorabile il calo delle vocazioni. Esso è un fenomeno complesso e che ha diverse cause profonde, ma possiamo menzionarne alcune: la generale tendenza della nostra società a non voler prendere delle scelte gravose e

definitive (come il matrimonio) e la mancanza di spirito di sacrificio, dovute a un benessere eccessivo; la brama di denaro e di beni materiali a scapito dei veri beni, quelli spirituali; l'individualismo, che esclude la dimensione comunitaria e le esigenze del *Noi* di fronte a quelle dell'*Io*; la bassa fecondità, che fa sì che in famiglie con soltanto uno o due figli difficilmente sia incoraggiata una vocazione religiosa.

Bisogna anche ricordare che i sacerdoti hanno una responsabilità fondamentale: possono essere dei modelli positivi di virtù e dedizione da cui i giovani possono restare affascinati e ispirati, oppure figure rigide, poco sensibili alle esigenze dei fedeli: è un rischio spesso messo in evidenza da Papa Francesco. Dei sacerdoti infelici e insoddisfatti del loro ministero rischiano di allontanare i giovani e di oscurare la dimensione di grazia e di bellezza propria della vita del sacerdote, per quanto gravosa possa essere la cura pastorale. In questo senso credo che la cura del benessere dei sacerdoti sia molto importante: sacerdoti felici non solo attirano maggiormente i fedeli, ma possono essere ottimi esempi nella pastorale vocazionale, ovvero la ricerca e l'accompagnamento dei giovani che portano il germe di una vocazione.

Il Seminario è il luogo in cui si rac-

colgono e si custodiscono i *semi* delle vocazioni sacerdotali. Siamo certi che il Seminatore continua la sua opera, ma nel mondo del nostro tempo le difficoltà sono molte: soffiano forti venti che rischiano di rendere il terreno sterile, come l'astio verso la

dimensione gerarchica-istituzionale della Chiesa e la diffidenza nei valori fondanti della vita consacrata, come il celibato; un clima gelido spesso impedisce i germogli, ed è quello della freddezza spirituale di molti nostri fratelli, ignari di avere uno spirito

e totalmente indifferenti e sordi a qualsiasi annuncio di senso e di speranza; questa freddezza è spesso avvilente e lascia pensare che gli sforzi di testimonianza e di evangelizzazione nel nostro tempo siano inutili. Ci sono diversi giovani che desiderano intraprendere un serio percorso di fede, riscontrano nell'esperienza delle nostre comunità l'esigenza di vocazioni sacerdotali e riflettono se il senso della propria vita sia consacrarsi al servizio di Dio e dei fratelli: ma essi spesso cadono preda dello sconforto di fronte a queste realtà.

È necessario che i semi sparsi dal Signore nei cuori dei nostri giovani trovino un terreno adatto per germogliare: delle comunità che assicurino come concime il buon esempio e la carità fraterna, in cui i giovani possano trovare luminose esperienze di fede e di dono al prossimo; delle comunità che si stringano attorno a questi germogli, perché la bufera non li sradichi. Per questo la nostra preghiera non deve solo chiedere al Signore nuove vocazioni, ma anche e soprattutto la grazia di poterle ispirare, individuare, incoraggiare e sostenere. Con l'aiuto della Comunità Cristiana e poi eventualmente dei formatori del Seminario, sarà il Seminatore stesso a dare vigore a questi germogli, a sostenerli di fronte al freddo e alle intemperie, a stabilire in quale direzione cresceranno e quali fiori e frutti porteranno.

Alessandro Perabò



La formazione scolastica nell'interesse dei bambini e degli adulti

La Scuola Noemi Nigris di Fagagna

La scuola ha ripreso la propria attività didattica "in presenza" con la speranza che tale permanga. Due anni intervallati da pause hanno fatto capire come i bambini abbiano necessità di essere presenti a scuola e di essere seguiti dagli insegnanti. È vero non è mancato l'insegnamento, ma la didattica a distanza pur dando un valido contributo ha privato gli alunni di alcuni aspetti relazionali importantissimi per la formazione.

Come tutti gli istituti scolastici anche la Scuola Primaria Parrocchiale Paritaria Noemi Nigris ha riaperto le porte alle famiglie e agli alunni con la consapevolezza di dare continuità alla tradizione tracciata dalla signorina Nigris. Rispetto al secolo scorso le situazioni sono mutate come sono cambiate le esigenze e le condizioni di vita. È proprio nell'ottica

del rinnovamento e della necessità di seguire i passi evolutivi della società che la Scuola già da alcuni anni si propone di dare risposte importanti.

Interpretando con flessibilità il modello a tempo pieno e articolando in modo funzionale l'orario scolastico, la scuola si è aperta potenziando le attività educative curriculari ed extracurriculari. Ha introdotto, con l'offerta di accesso alle certificazioni linguistiche Cambridge-English, la sperimentazione del metodo C.L.I.L. (Content and Language Integrated Learning) che prevede lo svolgimento di specifiche attività in lingua inglese - arte (Art and Craft) e informatica (Information technology) - e spagnola, con insegnanti di lingua madre. Nel 2020, **la Scuola aderendo al bando indetto dalla Fondazione Friuli ha avuto un**

riconoscimento contributivo per due progetti riguardanti il primo "Una scuola agile e aperta al mondo plurilingue" e il secondo "Mens sana in corpore sano". Sono due interventi qualificanti che rendono l'idea come le lingue, vero passepartout in tutto il mondo, e l'attività fisica siano importanti per la conoscenza-comunicazione e per il benessere. L'intervento della Fondazione Friuli, sempre attenta alle necessità e alle valorizzazioni culturali e formative, è stato essenziale e rispondente ai bisogni a volte non appariscenti di un modo di concepire la vita e la formazione educativa.

Non si può dimenticare anche l'attività musicale con i docenti del Complesso Bandistico di Fagagna che ormai da anni dà con-

tinuità a un progetto propedeutico e d'insegnamento con l'utilizzo di alcuni strumenti musicali.

Sabato 27 novembre 2021 e domenica 16 gennaio 2022 la Scuola riproporrà l'iniziativa di "Scuole Aperte" che permetterà ai genitori e ai bambini di conoscere l'ambiente scolastico e l'offerta formativa.

Giuseppe Miotti



Una connessione di Cuore

Una rappresentanza di alunni dell'Istituto Comprensivo di Fagagna, che nei libri di storia finora ha studiato guerre lontane nel tempo dai tempi antichi all'età moderna, ha presenziato alle Cerimonie Ufficiali di Commemorazione per tutti i Combattenti e Caduti in guerra nella Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate e del centenario del Milite Ignoto, il 4 Novembre.

Sono i ragazzi a cui, durante la pandemia, abbiamo "tolto" l'esperienza scolastica fatta di contatti, di proposte autentiche all'interno di relazioni e normale socialità. Coloro ai quali abbiamo chiesto cura e attenzione per la fragilità della vita esposta alla morte, che gradualmente tornano a partecipare agli eventi della loro Comunità. Ecco che si sono ritrovati davanti ai monumenti con gli elenchi di tanti soldati caduti in uniforme, in molti casi soldati con i loro stessi cognomi, così da non rappresentare più vaghi schieramenti di eserciti ma tasselli della loro storia familiare. Commemorarli nel silenzio di qualche minuto è sembrato quest'anno ancora più significativo. Generazioni che si sono sacrificate in nome di altre generazioni, le nostre, che a loro volta si sono terrorizzate rispetto al contenuto principale della pandemia, che è il fatto che si muore. Nomi che incisi nella pietra significano, ieri come oggi, una mancanza inflitta nei cuori di una famiglia, non numeri ripor-

tati freddamente sui quotidiani. È stata una piccola opportunità in cui si è definito il rapporto dei ragazzi col mondo, non solo basato sulle più acclamate competenze digitali e tecnologiche ma su quelle competenze del cuore che affinano la sensibilità uma-

na. Forse hanno assaggiato un respiro d'eternità che deve far desiderare la pace al fine di non mortificare ad oltranza la tensione e il desiderio di presente e di futuro che proprio il cuore dei ragazzi grida.

Lorella Gosparini



Foto Martina Dreossi

Una finestra sul cortile

Leggo testualmente tra le offerte del Bollettino n° 118, "in memoria di Americo Pecile, il **cortile** Euro 100". Intuisco da subito che quello non è un luogo, ma l'insieme di persone che vi abitano, unite da uno spirito di amicizia, di convivenza pacifica, e di una solidarietà fraterna davvero commoventi. Ben diversi dagli stereotipi dell'individualismo e della litigiosità che caratterizzano certi rapporti di "buon vicinato".

Ed allora vale la pena posare uno sguardo veloce sul quel cortile di casa Volpe in via Udine, nota per le storiche vicissitudini della Grande guerra, ed ora isola serena, mutuando il titolo di un famoso film di Hitchcock, ma con una trama squisitamente paesana,



raccontandola dalla fine. Parto dal caro *Merico*, andatosene recentemente alla veneranda età di 92 anni, lasciando di sé un piacevole ricordo di persona buona e cordiale, affabile e sempre disponibile, che si faceva notare per il suo aplomb di un dandy d'altri tempi, raffinato nel portamento e nel vestire, sia

fosse l'abito da lavoro di calzaturiere, che il vestito buono per la Messa della domenica, che da single curava in proprio. A cominciare dalla giacca in tinta chiara abbinata al cappello Panama, non trascurando le scarpe impeccabilmente brillanti. Il suo incedere elegante, nei modi e nelle fattezze era naturale e non artefatto, perché rispecchiava il suo essere interiore. Era inoltre socievole con tutti, ad ogni nostro incontro c'era sempre una parola gentile, mi ricordava spesso una nostra lontana parentela per via dei nonni, ultimamente si lamentava dell'avanzare dell'età, poi un caro saluto e via. Ci teneva agli scambi tra amici, e offriva loro all'occasione un vino di qualità che si approvvigionava dai viticoltori della porta accanto. Memorabile infine la sua partecipazione al Palio dei Borghi nelle



vesti del dio Sole ed in altre occasioni dove sapeva rendersi utile. Ironia della sorte, proprio una settimana prima, si era conclusa per un male incurabile la vita terrena di *Marisa Schiratti*, che tutti ricordiamo come moglie di *Giuliano Presello, Jano*, che ci lasciò diversi anni or sono. Una coppia unita, che a parere dei vicini era il perno attorno al quale gravitava l'armonioso ingranaggio di un insieme di rapporti familiari, di attività lavorative, di scambi di mutuo soccorso, sia col borgo che all'esterno. Di *Jano* è stato detto e scritto della sua instancabile disponibilità verso tutti. Lo ricordiamo in quest'occasione anche per il suo servizio di sacrestano, portato avanti per diversi anni fino all'ultimo, nonostante il suo precario stato di salute. Di *Marisa* ne sappiamo poco, il suo carattere introverso non concedeva molto della sua personalità. Donna laboriosa, esemplare come madre e nonna, attiva nel mondo del volontariato, spalla del suo fratello Renzo, nostro collaboratore, nell'attività familiare della produzione di un vino di nicchia, e la sua mancanza proprio in questi giorni di vendemmia si è fatta maggiormente sentire. In conclusione, questi tre personaggi appena ricordati, sono solo i comprimari di questo racconto. I veri autori sono e restano quelle persone anonime che hanno preferito riconoscersi nel concetto di **"cortile"**, auspicandosi che questo termine abbia ancora un senso all'interno della nostra comunità.

Gian Franco Dolso

La Missione di padre Armando in festa



Se pensiamo alle nostre stupende chiese semi-vuote, desta stupore questo luogo con la sua struttura improvvisata, capace di accogliere così tanti fedeli.

È il segno di una comunità in crescita, dove il folclore lascia sempre più spazio a credenza di spiritualità e di speranza.

G.F.D.

Il covid che non spezza la musica

Senza dubbio due anni difficili il 2020 e il 2021. Il Covid-19 ha messo a dura prova anche il nostro gruppo, ma **non ci ha spezzati**. Nonostante tutte le accortezze che abbiamo da subito adottato, i numerosi stop ci hanno costretti a sospendere e ridurre le attività in presenza in questi ultimi 2 anni.

Sappiamo per certo che purtroppo altre realtà italiane dei Pueri Cantores stanno facendo fatica a sopravvivere e che noi siamo uno dei pochi gruppi che non solo ha voglia di sopravvivere ma che sta tenendo viva la passione per il canto corale **dedicato ai bambini**.

Durante il lockdown sono nati degli **esperimenti musicali** e vocali a distanza, abbiamo ricreato un tempo, ogni singola voce ha integrato se stessa in un ritmo univoco per ricreare l'armonia del coro e continuare a sentirci vicini, i nostri bimbi in tutto questo hanno contribuito con la loro naturale capacità di colorare la vita degli adulti.

Prima del covid tutte le nostre energie erano già in gran parte impiegate per far conoscere e amare la nostra realtà ai più piccoli, purtroppo la pandemia ha bloccato questo progetto che per un paio di anni aveva coinvolto la Scuola dell'Infanzia Maria Bambina.

Vogliamo sperare in un futuro in cui si possa tornare a canta-

re senza mascherine, un futuro in cui il gruppo sarà sempre numeroso e potremo continuare a cantare per la nostra comunità. Per questo motivo vogliamo lanciare **un segno di speranza e ottimismo** *invitandovi al Concerto di Natale che si terrà nella Chiesa di San Giacomo giovedì 23 dicembre alle ore 20.30*, Covid permettendo ovviamente. Sarà **un breve omaggio al Natale di Gesù Bambino**, perché è sul futuro, è sui bambini che stiamo investendo.

BUON NATALE DAL CORO IN DULCI JUBILO!!

...Guardiamo al 2022 così come fanno i nostri bimbi, con entusiasmo, grinta e spensieratezza!

IL M° DENIS BOSA, 10 ANNI DI DIREZIONE DEL CORO IN DULCI JUBILO

Il M° Denis, originario di Camino al Tagliamento, ha preso le redini della direzione del coro nel 2011, con l'esuberante passione e la spiccata interpretazione della musica attraverso immagini evocative, che lo contraddistinguono, nonché la sua accortezza su materie sociali, ha permesso al gruppo sia di evolvere musicalmente che di crescere nell'armonia tra le persone che lo compongono, aiutandoci a superare anche i momenti di difficoltà, coinvolgendo genitori e consiglio direttivo, e integrandosi perfettamente nella comunità fagagnese.

Inizialmente abbiamo lavorato sul perfezionamento dei brani



del nostro repertorio e su nuovi pezzi, in particolare di musica sacra, con l'obiettivo di partecipare a concerti e altre attività di rilievo, sempre mantenendo con responsabilità gli impegni corali che da quasi quarant'anni svolgiamo in parrocchia e mai mancando a nessuna delle iniziative proposte dalla Federazione Nazionale e Internazionale dei Pueri Cantores (il Congresso a Granada, per citarne uno). Poi l'attenzione del coro si è rivolta ai più piccoli e quindi il gruppo è stato diviso in due, su idea del Maestro, per poter lavorare diversamente in base all'età dei componenti.

Augurandoci che la collaborazione possa andare avanti ancora per moltissimi anni...*Le coriste e i coristi assieme al Consiglio Direttivo vogliono ringraziare di cuore il M° Denis per questi primi 10 ANNI DI MUSICA INSIEME!*

Elisa D.B.



Lo sguardo buono di Pino Pellegrino

Tutte le cose importanti passano attraverso gli occhi.

Anche lo sguardo può educare e non educare: può umanizzare o disumanizzare l'uomo. "Non mi spogli con quegli occhi!" così il noto comico Totò diceva in una commedia. Il noto e grande comico ha ragione: gli occhi possono spogliarti, possono impoverirti. Ma possono anche arricchirti. Basta pensare alla differenza tra uno sguardo sprezzante ed uno sguardo accogliente; tra uno sguardo poliziesco ed uno sorridente. Gli occhi possono essere costruttivi o distruttivi. Ecco perché tutti i pedagogisti nelle loro opere dedicano un capitale all'arte del guardare.

***Guardare uno significa dargli valore**

Essere guardato significa essere considerato. Non essere guardato significa essere abbandonato, essere di nessuno. Sempre i pedagogisti ci dicono che lo sguardo accresce l'autostima molto più che non i regali o il denaro. Certo è che se guardassimo i figli almeno come e quanto guardiamo l'automobile o il bagno, avremmo ragazzi meno tristi, meno infelici, meno delusi dalla vita.

***Lo sguardo soddisfa i nostri bisogni emotivi**

Nei campi di concentramento tedeschi era severamente proibito ai detenuti guardare negli occhi le loro guardie. Perché? Perché queste avrebbero potuto intenerirsi davanti agli occhi degli internati. Potere dello sguardo! Chiedetelo agli innamorati che talora sembra-

no mangiarsi con gli occhi. Tutto questo per dire che gli occhi lasciano un segno sulla nostra psiche. Lo sguardo poliziesco ti blocca. Lo sguardo minaccioso ti impaurisce. Lo sguardo indifferente ti raggela. Sul polo opposto stanno gli occhi "buoni". Per farla breve, ci limitiamo agli occhi generosi per i quali vanno tutte le nostre simpatie: gli **occhi generosi**. Gli occhi generosi sono quelli che vedono il 5% di buono che vi è in tutti, anche nell'uomo più malvagio. Gandhi doveva avere gli occhi generosi se ci ha lasciato un comandamento tra i più umani: "bisogna guardare le colpe degli altri con il binocolo capovolto e le nostre col binocolo in posizione normale". Gesù aveva gli occhi generosi: vedeva il buono ove tutti si fermavano al cattivo.

Si sente spesso ripetere da tante persone che oggi è difficile educare i bambini ed i ragazzi. È una verità che i primi responsabili dell'educazione dei figli sono i genitori, ma è anche vero che ci sono anche tanti strumenti (televisione-smartphone-computer-ecc.) che interferiscono in questo importante, delicato e difficile compito dei genitori. I ritmi di vita attuali riducono i tempi di cui possono disporre i papà e le mamme per dedicarli ai figli e gli strumenti sopra elencati distraggono gli occhi dei figli e dei genitori dagli interlocutori più diretti. Basta dire che l'occhio è lo specchio dell'anima. Solo guardando gli occhi si possono dire e capire tante cose.

Don Adriano

Diventeremo migliori?

“Andrà tutto bene”: era l’augurio che ci scambiavamo ad inizio 2020, quando il Coronavirus galoppava velocemente tra noi. Ciò che allora sapevamo di lui era solo che il primo focolaio si fosse originato nel dicembre 2019 al mercato del pesce di Wuan, metropoli cinese di 11 milioni di abitanti. Le informazioni divulgate dai mass media ci sembravano riguardare una zona così remota da noi, da convincerci dell’impossibilità di diffusione del contagio su larga scala. Invece, mentre si faceva strada pure l’ipotesi che fosse sfuggito da esperimenti di laboratorio, in Italia balzò in prima pagina la positività di una coppia di turisti cinesi in vacanza a Roma: si trattava ancora di un caso importato, cioè di malati che avevano contratto il virus in Cina, ma non passò molto per giungere al primo caso, a Codogno, di contrazione del virus in Italia.

Era il 30 gennaio 2020 quando l’Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò l’esistenza di un’emergenza di pubblica sicurezza di rilevanza internazionale; le autorità sanitarie diffusero, perciò, le prime norme di comportamento, poi arrivarono i dispositivi di sicurezza che, ormai, conosciamo bene. L’aggravarsi della situazione portò alle decisioni del Governo che si susseguirono, decreto dopo decreto. Termini come pandemia, lockdown, quarantena, smartworking, Didattica a distanza cominciarono a diventarci familiari, mentre ci accomunava la paura del contagio e il dolore per i morti, che cercavamo di esorcizzare

con canti ai balconi e colori degli arcobaleni ad accompagnare gli “Andrà tutto bene” esposti sulle facciate delle case.

Ma in fondo che cos’è questo nostro tempo presente, se non la conferma che la storia dell’umanità procede per corsi e ricorsi di vichiana memoria? Sono molte le testimonianze letterarie delle pestilenze del passato: da Tucidide a Sofocle, da Giovanni Boccaccio ad Alessandro Manzoni, da Albert Camus a Gabriel Garcia Marquez. Grazie ai loro racconti possiamo comprendere ciò che ci lega alle genti colpite da epidemie in epoche così distanti dalla nostra. Dinnanzi a simili piaghe, è il senso di precarietà della vita a renderci uguali, tutti.

Fuggevole è la vita, effimera sì, ma nel contempo dono prezioso. Nei primi tempi della pandemia, un sentimento di reciproca comprensione ci scaldava il cuore, spingendoci ad aiutarci e sostenerci l’un l’altro. Oggi sembra che tutto ciò sia venuto a mancare, che ci si sia lasciati travolgere troppo dai dibattiti in tv o sui social, finendo su fronti opposti, non limitandosi più ad argomentare una propria tesi ma duellando, giudicando, puntando il dito, sputando sentenze sulle opinioni altrui. Una deriva alla quale dobbiamo mettere freno. Recuperiamo - è il mio augurio - l’empatia che ci faceva sentire squadra. Concretizziamo, davvero, ciò che ci sussurravamo all’inizio di quest’emergenza: che, una volta fuori dall’incubo, saremo diventati tutti migliori.

Raffaella Sialino



Busta di Natale

Come ogni anno nell’imminenza del Natale tutte le famiglie della Parrocchia sono invitate a dare un contributo, libero e in relazione alle loro possibilità, per le spese di gestione della comunità cristiana: chiesa, catechesi, oratorio, attività parrocchiali, ecc. che, come appare dalla pubblicazione del bilancio annuale, è abbastanza pesante, anche per riuscire a sanare i debiti del passato. Con un po’ di buona volontà e generosità spero di riuscire a chiudere tutti i debiti ed a coprire anche il vecchio prestito grazioso che ci ha permesso di “restare a galla” in questi anni. Le buste possono essere portate in canonica, anche nella cassetta della posta e nella cassetta delle offerte in chiesa. Augurando un Santo Natale ed un Felice Anno ringrazio e saluto tutti cordialmente.

Fagagna, Natale 2021

Don Adriano

**OFFERTE DAL 01.10.2021 AL
22.11.2021**

PRO CHIESA

Ziralo Mirella 50 – in ringraziamento alla Madonna N.N. 50 – in occasione del battesimo di Cantarutti Teresa, i genitori 50 – N.N. 50 – in memoria di Pecile Americo, la famiglia 100 – N.N. 20 – in memoria di Vantusso Luigia ved. Floreani, la figlia 50 – in memoria di Schiratti Marisa ved. Presello, N.N. 50 – Malagoli Ermes (Nonantola) 105 – in ringraziamento alla Madonna, N.N. 50 – in memoria di Rupolo Antonietta ved. Pecile, il figlio 100 – in occasione del battesimo di Nicola Grandis, i genitori 50 – in memoria di Zoratti Bruna, i familiari 150 – in occasione del

matrimonio di Picili Marco, la famiglia 100 – in memoria di Zoratti Fausto, la famiglia 150 – in memoria di Mattiussi Rino, la famiglia 100 – nell'undicesimo anniversario della scomparsa di Sopracolle Cornelio, la famiglia 100 – N.N. 30 – Presello Rino 30 – in memoria di Nardone Giuseppina ved. Ziralo, le figlie 200 – in memoria di Corrado Bertuzzi, la moglie e i figli (Francia) 50 – in occasione del battesimo di Eletto Anastasia, i genitori 50.

PRO BOLLETTINO

Pecile Paolo 120 – Pecile Americo 20 – Dean Rina 30 – Brunello Zanitti Aliana 30 – Chiarvesio Italo 30 – N.N. 25 – N.N. 50 – Rupolo Antonietta ved. Pe-

cile 25 – Bravo Giannina (Francia) 20 – N.N. 20 – N.N. 25 – N.N. 30 – N.N. 20 – Tagliavini Laura 20 – Gandini Dario Davide (Milano) 15 – Perissinotto Letteria 30 – Lestani Roberto (Villalta di Fagagna) 20 – Zoratti Puppo Angela (Casarsa della Delizia) 30 – Lizzi Ridolfo Dolores (Ciconicco) 20 – Mattiussi Cecilia 50 – N.N. 20 – Zanolla Manlio 10 – Presello Rino 20 – in memoria di Dri Maria Grazia, la famiglia 50.

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della Parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

*Anagrafe parrocchiale
Battesimi*

15 GRANDIS NICOLA

di Michele e di Zvezdana Puljic
Nato a San Daniele del Friuli
il 19.02.2019
battezzato il 24.10.2021

16 ELETTO ANASTASIA BLU

di Nicolas e Zanello Francesca
Nata a San Daniele del Friuli
il 13.09.2021
battezzata il 20.11.2021

Defunti - Nella Pace di Cristo



43 VANTUSSO LUIGIA
ved. Floreani anni 84
† 03.10.2021



44 ZORATTI BRUNA
ved. Tomai anni 96
† 05.10.2021



45 RUPOLO ANTONIETTA
ved. Pecile anni 91
† 18.10.2021



46 NARDONE GIUSEPPINA
ved. Ziralo anni 91
† 29.10.2021



47 ZORATTI FAUSTO
anni 74
† 31.10.2021



48 MATTIUSSI RINO
anni 79
† 05.11.2021



49 VENTRE GRAZIA
ved. Peres anni 75
† 24.11.2021

*Defunti fuori
parrocchia*



LIVA MARIO
anni 92
† 23.10.2021

Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di Euro 10,00.

Calendario parrocchiale

DOMENICA 12 DICEMBRE

Giornata parrocchiale della Carità.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE

Inizia la Novena in preparazione al Natale

Ore 18,30 a S. Giacomo novena e S. Messa.

DOMENICA 19 DICEMBRE

Nella chiesa di S. Giacomo dalle ore 16,00 confessioni con i sacerdoti che saranno disponibili.

VENERDÌ 24 DICEMBRE

Vigilia di Natale

Ore 16,00 S. Messa per i ragazzi a S. Giacomo.

SABATO 25 DICEMBRE

S. Natale – SS. Messe a S. Giacomo

Ore 24,00

Ore 9,00

Ore 11,00

Ore 18,00

DOMENICA 26 DICEMBRE

SS. Messe con il normale orario festivo.

VENERDÌ 31 DICEMBRE S. SILVESTRO

Ore 19,00 S. Messa con il canto del "Te Deum".

SABATO 1 GENNAIO 2022

DOMENICA 2 GENNAIO

feste di precetto

SS. Messe tutte con l'orario festivo.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO

Epifania

SS. Messe con l'orario prefestivo e festivo.



Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/
Fagagna - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33034 FAGAGNA (UD)
ITALY

Dipinto della Natività nella navata sinistra
della chiesa di San Giacomo

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O.,
detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.